



COMUNE DI SASSARI

Il Sindaco

Rileggendo le note e gli appunti scritti nei tre anni trascorsi in cui ho avuto l'onore di partecipare con voi a questa celebrazione e ho ritrovato sempre un motivo ricorrente: una giornata di festa. Una festa di tutti, una festa di popolo: è motivo di festa il ricordare la fine di una guerra tragica, combattuta dalla parte sbagliata, è motivo di festa ricordare la fine di una occupazione armata e violenta da parte di un esercito nemico “**Una mattina mi sono alzato e ho trovato l'invasor**”, è motivo di festa ricordare la fine di una dittatura sfociata in guerra civile, ma soprattutto è motivo di festa celebrare una nuova coscienza di libertà, conquistata con tanto sacrificio: **Morto per la libertà.**

E sono tanti i morti che dobbiamo onorare perché è appunto dal loro sacrificio che è nata la nostra democrazia. Militari americani, inglesi, e di tutti gli eserciti alleati, militari italiani, carabinieri, civili, donne e uomini, accomunati nella lotta di liberazione dall'occupazione tedesca e dalla dittatura fascista. Ma se dopo tanti anni, attraversando gravissimi rischi per la tenuta democratica durante i terribili anni di piombo del terrorismo e la stagione delle stragi di mafia, come anche superando cupe crisi di identità nazionale e di perdita del senso civico, abbiamo comunque continuato a sentirci protetti dalla nostra democrazia, questo può averci indotto a dare per scontati la tenuta dei valori di libertà e di democrazia sia per noi che per la nostra Europa.

Ci siamo bruscamente risvegliati un anno fa con una nuova drammatica guerra, una guerra di aggressione con l'occupazione armata che la Russia sta conducendo brutalmente e disastrosamente nei confronti di un pezzo dell'Europa, di quello che, come ci ha ancora una volta ricordato il Presidente Mattarella, consideriamo il nostro mondo. Non possiamo non temere chi minaccia il ricorso alle armi nucleari, non possiamo non temere che uno stato sovrano del cosiddetto mondo civile arrivi ad utilizzare mercenari, supportati militarmente e pagati per conquistare città, uccidere civili indifesi, trucidare bambini e decapitare i prigionieri. Ed è per questo che oggi, con ancora più convinzione e sentimento, dobbiamo celebrare con sincera partecipazione, unità e comune senso civico, la ricorrenza della nostra Liberazione. Rafforziamo per primi in noi stessi l'essenza stessa del vivere civile, celebrando quei valori fondamentali conquistati allora col sangue, e che dobbiamo continuare a tutelare con la ragione e con il cuore, perché non possono essere motivo di contrapposizioni né sviliti a simboli di parte ma rappresentano l'essenza stessa della nostra vita. Li abbiamo ereditati come un dono e come un dono dobbiamo mantenerli vivi per chi verrà dopo di noi.

Buon 25 aprile a tutti noi.